

LA CROCIERA

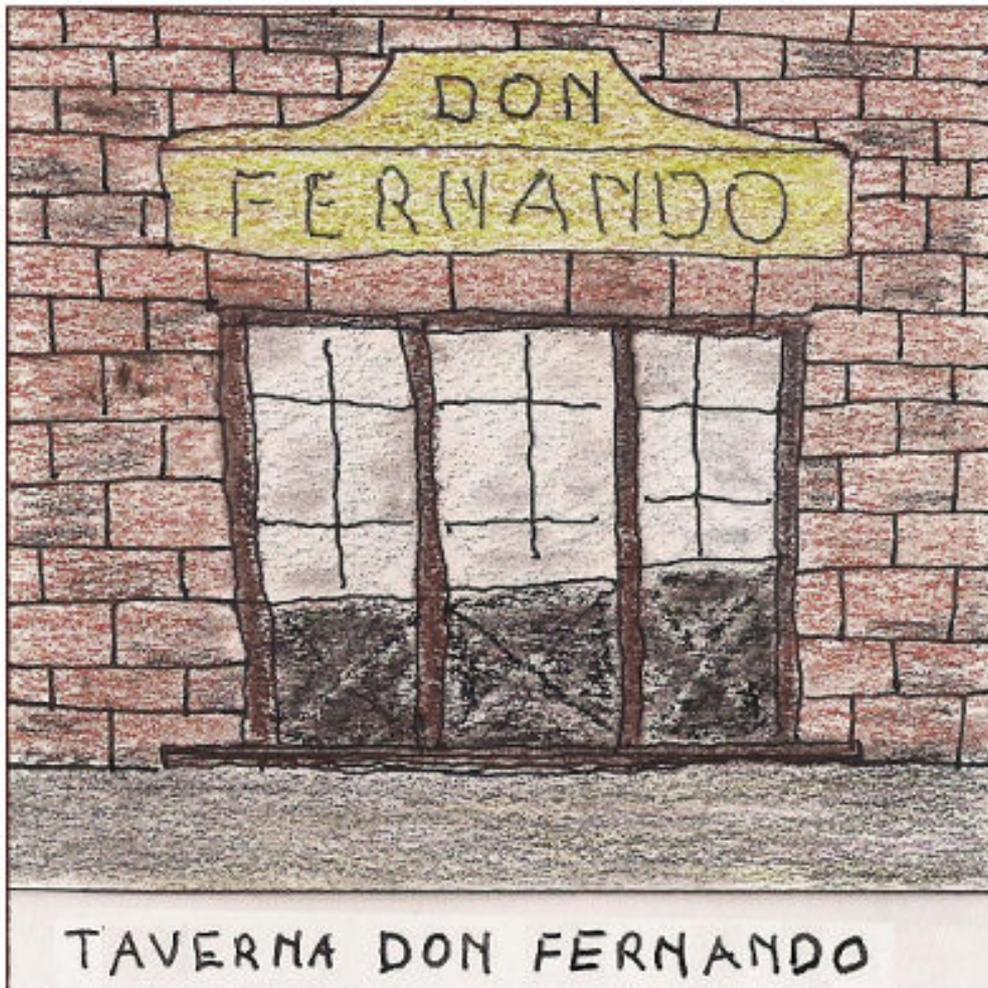
romanzo a puntate illustrato

di

Giovanni Zanzani

Capitolo 26

Tutto molto semplice, pensò il comandante Balsimelli. Gli sembrava di essere tornato al servizio del mercante Ferrau, gli anni durante i quali navigava tra l'arcipelago delle Eolie e il porto di Milazzo. I facchini scaricarono il materiale e lo allinearono sulla banchina. Ferruccio controllò il numero delle casse e scrisse qualcosa su un foglio, poi uno degli uomini raggiunse un vicolo poco distante e fece segno ai carri di avvicinarsi. Nel giro di pochi minuti tutte le armi furono trasferite e il convoglio si mosse lentamente scomparendo dietro le case. In tutto erano bastate due ore, mentre il largo spiazzo antistante la banchina era rimasto deserto. Quando il movimento fu concluso, dalle case cominciò ad uscire gente, qualche vecchio, due o tre donne, in breve il luogo riprese l'aspetto che doveva mostrare tutti i giorni, quello di un piccolo porto del Mediterraneo immerso nella calura estiva. Assicuratosi che tutto fosse in ordine, il comandante Balsimelli raggiunse gli altri nella taverna di don Fernando.



Il piccolo locale era composto da tre stanzette comunicanti. Nella prima erano esposti sacchi di riso, forme di cacio, salami, scope e vasellame di coccio. Sul lato destro la porta immetteva nell'osteria vera e propria dotata di quattro tavoli e di un bancone di graniglia. La stanza di sinistra aveva al centro una grande sedia da barbiere e un cartello recante l'indicazione che don Fernando era in grado di tagliare barbe e capelli, oltre che di estrarre denti. Le coppette e i bisturi esposti nella bacheca di vetro stavano a dimostrare che all'occorrenza egli eseguiva anche salassi.

Quando Annibale entrò, i viaggiatori del Canard erano già seduti ai tavoli dell'osteria e si accingevano ad aprire le bottiglie che erano state servite. L'oste posò sui tavoli qualche fetta di pane e un paio di piatti con alici e uova sode. Annibale si avvicinò all'unico posto libero, quello accanto ad Annalisa. La donna stava riprendendosi dal malessere che l'aveva accompagnata per tutto il viaggio. Il comandante Balsimelli, conoscendo la sua suscettibilità, attese prima di sedersi.

Annibale era fermo di fronte a lei e Annalisa gli rivolse lo sguardo allochito di chi si è appena svegliato.

- Si sieda comandante Balsimelli.

Annibale scostò la sedia e si accomodò proprio mentre l'oste serviva pomodoro fresco tagliato a fette condito con aglio e origano.

- Va meglio lo stomaco?

Durante il viaggio la signora Valori aveva sofferto di mal di mare, ma ora il suo aspetto appariva decisamente migliorato. L'umore della donna fuggita da Genova però non era dei migliori e la presenza del comandante la fece precipitare in una crisi di pianto, Annalisa si alzò e uscì mentre le lacrime le rigavano il viso. Il comandante Balsimelli non si mosse, chi la seguì fu l'avvocato Caruso che la raggiunse fuori dal locale dove di fronte a un mare reso ardente dalla brezza pomeridiana tra i due amanti si accese una discussione furiosa. Incuranti degli altri viaggiatori che li osservavano dalla taverna, Annalisa e Gabriele si produssero in onde e frangenti che nulla avevano da invidiare a quelli sollevati dalla maretta in corso. L'avvocato alzò anche i pugni al cielo.



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).